

Verbale dell'Assemblea di Slow Food Scandicci di martedì 6 giugno 2017

Martedì 6 giugno 2017, alle ore 21.00, si è riunita l'assemblea straordinaria di Slow Food Scandicci, presso il Castello dell'Acciaiuolo - via Pantin - Scandicci, per discutere il seguente ordine del giorno:

- Informazione circa la situazione del Bistrot del Mondo ed eventuali determinazioni in merito.

Sono presenti 43 soci. Partecipa all'assemblea Raffaella Grana, Presidente di Slow Food Toscana.

La **Fiduciaria Giovanna Licheri** introduce la riunione e propone **Giovanni Cacioli** per la **presidenza** dell'assemblea. Svolge funzione di **segretaria** verbalizzatrice **Patrizia Grillo**. Riferisce che nell'ultima riunione del Comitato di Condotta è stato deciso che Bagni si sarebbe occupato della parte economica, legale e operativa; Ermini e Licheri avrebbero fatto da coordinatrici della parte politica e comunicativa. Licheri prosegue informando i presenti che dall'ultima assemblea del 17 marzo si sono succeduti quattro incontri con l'Amministrazione comunale di Scandicci, al primo dei quali ha partecipato il Sindaco con i funzionari e l'avvocata che ha seguito la trattativa per il Comune. Alla base della trattativa sta la memoria inviata a gennaio in cui sono state evidenziate le difficoltà incontrate nella gestione, in merito alle contestazioni sulla data di scadenza del contratto e sui consumi. L'Amministrazione, rappresentata dal Sindaco, sembrava intenzionata a trovare un accordo; durante i primi incontri è stata discussa essenzialmente la questione della scadenza. Nell'ultimo incontro è stata discussa anche la parte economica; in questo caso non vi è stato nessun riconoscimento, mentre c'era stata un'apertura per una proroga della scadenza ad aprile 2018. Non è stato possibile accettare la proposta del Comune che non riconosceva alcun indennizzo economico e alcun danno. La notifica pervenuta prevede il 5 giugno come ultima scadenza. Un avviso arrivato questa mattina, non alla srl ma a Mauro Bagni personalmente, avverte che il 5 giugno sarebbe arrivato un messo comunale al ristorante a chiedere le chiavi. Licheri esprime il proprio rammarico perché l'Amministrazione Comunale ha lasciato la questione in mano ai funzionari senza che intervenisse il livello politico. Dopo la pubblicazione del libro bianco, che riporta l'esperienza dell'Acciaiuolo, era già intenzione della Condotta incontrare le forze politiche e presentare l'esperienza. Recentemente una notizia apparsa sui social ha portato il problema dell'Acciaiuolo all'attenzione dell'opinione pubblica. Un'interrogazione presentata dal portavoce del Movimento 5 Stelle sarà discussa in Consiglio Comunale il 7 giugno. In seguito a questo la Condotta si è attivata per chiedere gli incontri con le forze politiche cittadine e con il Presidente del Consiglio Comunale, per poter fornire un'informazione completa sui fatti. Anche Slow Food Toscana e Italia hanno appreso dai Social la situazione e hanno offerto un appoggio anche a livello legale. Bagni viene invitato a completare la relazione con elementi riguardanti la parte legale e amministrativa

Bagni informa sullo stato delle cose:

- è stata chiarita con la Confesercenti la questione della eventuale mancanza della licenza in seguito alla disdetta dell'uso dei locali del Bistrot.
- L'avvio di azioni legali rappresenta per adesso un problema perché il Comune manda avvisi di scadenze ma non fa un'ordinanza di chiusura;
- La questione operativa dipende da quando smetteremo l'attività. Da quanto risultava dagli incontri con il Sindaco era pacifico che si potesse stare fino all'insediamento del nuovo vincitore del bando, si ipotizzava a settembre. A livello di fattività c'è da svuotare il magazzino e da portare in un magazzino messo a disposizione dall'Humanitas gran parte del materiale della Condotta che potrà essere utilizzato per il progetto di Villa Doney; per il rimanente si propone di svuotare con un'asta.
- Sulla questione economica: negli ultimi mesi sono stati fatti diversi piani, in un primo tempo, visti i propositi del Sindaco, si prevedeva di arrivare fino a settembre, adesso è necessario chiudere a giugno, dipenderà dalle decisioni che prenderemo. Un altro problema è rappresentato dalla fidejussione di 24.000 euro, che è stata richiesta per la concessione dei locali, per la quale c'è la garanzia di un socio, Bagni conclude esprimendo la proposta di avviare un'azione legale.

Cacioli sintetizza quanto detto, ricordando gli atti formali che sono pervenuti da parte dell'Amministrazione Comunale (notifiche, avvisi), e mettendo l'accento sugli impegni economici.

Pucci ritiene necessario fare ricorso al Tar

Migliorini interviene come professionista che è stato interpellato per analizzare i costi e i consumi. Da una prima analisi i consumi risultano poco trasparenti, i sistemi di ripartizione delle spese sono stati gestiti di autorità dal Comune, decisi con delibera dopo due anni dall'inizio della concessione. I costi appaiono esorbitanti, sia per la manutenzione (conduzione) che per le eventuali riparazioni. E' mancata anche una parte che riguarda le istruzioni di utilizzo degli impianti, che non sono mai state fornite. Per quanto riguarda i consumi legati all'attività, gas ed elettricità, risultano installati lettori specifici per le varie utenze, ma esiste il problema della mancanza di certificazione dei contatori e della scarsa esattezza delle misurazioni. Altra problematica è quella dei consumi condominiali, dove si ravvisano dispersioni e pagamenti iniqui. Quantificando, anche se con una stima approssimativa, si può concludere che ogni anno la spesa è stata superiore al dovuto di 4-5000 euro.

Ermini F. ritiene che il dialogo con il Comune sia stato portato avanti in modo "ingenuo" dalla Condotta; il Comune, probabilmente in buona fede, ha lasciato correre sul progressivo aumento del debito ma di fatto ci ha messo in una situazione di difficoltà. L'abbandono generale della struttura ha penalizzato l'esperienza del Bistrot. La situazione che si è creata non consente la prosecuzione dell'esperienza perché implicherebbe l'aumento delle spese e dello stato di indebitamento. Mette l'accento sulla necessità del mantenimento del buon nome di Slow Food, visto l'impegno che è stato profuso. Propone di attivarsi per fare l'asta dei prodotti e per raccogliere, come è stato fatto all'inizio dell'esperienza, una sottoscrizione fra i soci che sarà restituita con le iniziative future della Condotta.

Peluso propone di muoversi a livello legale, trovando le soluzioni migliori.

Varriale esplicita l'impressione di una situazione molto confusa; apprezza la relazione di Giovanna. La struttura dell'Acciaiole è stata restaurata con i fondi europei, doveva avere una destinazione educativo-didattica, dovevano essere organizzati servizi accessori intorno alle attività principali. L'attività derivata è stata affidata a Slow Food. Tutto il resto non ha funzionato, SF non ha funzionato perfettamente ma ha funzionato. Sono state fatte moltissime esperienze in questi anni, durante i quali l'attività del ristorante è stata apprezzata. Questi risultati vanno patrimonializzati. Nei prossimi anni in questa zona cambierà tutto, sarà aperto un importante parcheggio scambiatore. Il socio ritiene deludente che l'esperienza del Bistrot finisca in questo modo. All'atto pratico: si può contestare una linea di chiusura dei funzionari comunali, però dobbiamo essere in grado di tenere aperto il ristorante nella maniera migliore possibile. L'azione legale va fatta, ma occorrono documenti e perizie che hanno costi ingenti.

Pasqualini A. fa presente che occorre la consulenza di un legale.

Leonelli si dichiara preoccupato dell'immagine di Slow Food come soggetto che non paga; in questo contesto pensa che noi dobbiamo fare le vittime da un punto di vista politico e mediatico. Continuando la gestione del ristorante per qualche altro mese la situazione economica non migliorerà, non è opportuno fare gli abusivi aspettando la forza pubblica. E' invece da creare un caso politico e parallelamente procedere con l'azione legale. Ritiene si debba diffidare il Comune dall'assegnare la prossima conduzione senza gara. Propone di comunicare la data del rilascio dei locali, con le relative motivazioni.

Cacioli aggiunge che, in caso di inutilizzo dei locali, il Comune dovrà giustificare l'abbandono dell'Acciaiole.

Fantini, in qualità di avvocato che ha seguito finora le vicende legali, ha già fatto presente più volte la necessità di procedere a dotarsi di perizie. I tecnici sono stati rigidi nel sostenere che gli impianti sono

adeguati, occorre sostenere il contrario con dati precisi. Le spese hanno un'incidenza sulla durata e sull'equilibrio dei costi. Le spese legali da sostenere potrebbero essere ingenti. Chiarisce alcune procedure per le azioni legali.

Cacioli chiede a **Bagni** di fornire un parere da un punto di vista amministrativo in caso di una chiusura immediata.

Bagni ricorda di avere espresso fin dall'inizio molte riserve sul bando; fa alcune considerazioni sugli errori fatti. È disposto a consegnare le chiavi, rispondendo all'avviso odierno, solo quando sarà tolto il logo che riconduce il locale a Slow Food. Esprime la propria stanchezza nel portare avanti la conduzione del ristorante. Dovrà disdire gli impegni presi per settembre.

D'Amato avverte un'amarezza nel momento attuale. Ricorda che la fine dell'esperienza del Bistrot non comporta la conclusione delle iniziative della Condotta che sarà in grado di andare avanti con la propria progettualità. Propone di chiudere entro la fine di giugno.

Cacioli propone di dare risposta all'avviso di questa mattina indicando una data di rilascio "pacifico"; fa notare che l'azione avviene in un momento di confronto politico.

Ermini F. aggiunge che la permanenza a oltranza non serve e dovremo organizzarci per un prossimo rilascio. Invita i presenti a partecipare alla riunione del Consiglio Comunale e ripete la proposta di procedere a effettuare l'asta e a raccogliere i fondi. Ritiene rilevante la partecipazione di Raffaella Grana all'assemblea.

Grana ricorda l'importanza della sede istituzionale di Slow Food Toscana al Castello dell'Acciaiuolo. Partecipa all'assemblea anche per portare il sostegno di Slow Food Toscana. Vedendo il titolo dell'articolo de La Nazione è emersa la necessità di tutelare il nome di Slow Food. Esprime poi alcune considerazioni:

- SF per storia e statuto rispetta le leggi, compreso il rispetto dei diritti, la determinazione di prezzi giusti. Da un punto di vista legale la situazione è molto complicata, è necessario tenere un comportamento corretto;
- considerando il bando, la volontà dell'Amministrazione era quella di creare un centro culturale, in cui il ristorante non sarebbe stata la parte preponderante;
- inutile rinvangare come si è arrivati all'attuale situazione, la politica ha delegato ai funzionari ma questi fanno il loro lavoro;
- per quanto riguarda l'aspetto della comunicazione SF Toscana darà un contributo;
- riguardo al bando si può prevedere un'eventuale opposizione se è stato fatto male;
- occorre tirare bene le fila, prendere decisioni anche per il futuro, non appiattirsi sull'esperienza del Bistrot, trovare le risorse per uscire dalla situazione attuale;
- offre una disponibilità personale e dell'esecutivo regionale a dare un aiuto, anche nei rapporti con il livello nazionale;
- esprime la sicurezza che la condotta di Scandicci troverà nuove forze.

Pacinotti intravede due livelli su cui agire, quello legale e quello politico; quest'ultimo mette in difficoltà il rapporto politico. Ritiene necessario chiedere un atto di indirizzo al Comune, pensa che si prospettino scenari apocalittici con la eventuale chiusura del Bistrot al Castello nel caso non si possa arrivare a un accordo. Pensa si debba rispondere all'avviso odierno dando disponibilità alla restituzione delle chiavi ma continuando l'azione politica per arrivare a ottenere un atto di indirizzo in cui si riconosca il percorso fatto dall'associazione soprattutto per consentire di lasciare l'esperienza in modo pulito. Fondamentale il riconoscimento dei meriti dell'associazione e la valorizzazione dell'esperienza, pur nel rispetto della legalità.

Varriale ribadisce che è opportuno mantenere l'apertura del locale.

Leonelli fa presente che il punto di rottura c'è già, nell'incontro con il Sindaco non c'è stata alcuna presa di posizione.

Licheri informa che il Sindaco ha incolpato l'associazione per il mancato accordo. Chiede quale sia oggi il rapporto fra l'ente locale e le associazioni; già da tempo è stato chiesto un albo delle associazioni che però non è mai stato realizzato. Il potere è nelle mani dei dirigenti, l'associazione deve cercare un confronto politico. Come intervenire sul potere dei dirigenti? Ha la sensazione di un'azione persecutoria da parte di questi nei confronti dell'associazione.

Ermini E. valuta opportuno chiudere l'attività, contestualmente raccogliere fondi non solo a livello dei soci di Scandicci ma anche utilizzando la rete di Slow Food Toscana e Italia. Chiede se SF Toscana e Nazionale possono sostenere le spese per le perizie.

Cacioli conclude che gli orientamenti dei presenti sono quelli di costruire la chiusura del bistrot, non rinnegando niente di ciò che è stato fatto, valorizzando gli obiettivi raggiunti. Restituire le chiavi vuol dire non entrare più dentro i locali. Propone di informare il Consiglio Comunale di quanto realizzato, facendo presente quali erano le finalità di partenza. Necessario dare risposta al Comune dicendo di rendere le chiavi e comunicando un programma "corretto" di chiusura. Domani al Consiglio Comunale propone di presentare le ragioni e le argomentazioni. E' opportuno avvertire che la mancanza di SF Scandicci all'Acciaiole lascia un vuoto in un contesto in cui la nostra azione ha seguito la filosofia. Pensa che la rivendicazione a livello legale possa avvenire in un secondo momento. Non è bene uscire dall'Acciaiole con un atto che viviamo come sconfitta. dobbiamo trarre la forza per ripartire. Propone di dare una risposta in cui si rivendichi ciò che è stato fatto per mantenere un impegno, nel rispetto delle regole, comunicando un tempo consono alla chiusura dei rapporti. L'uso dell'Acciaiole da parte dell'associazione è stato coerente con gli scopi per i quali era stato pensato. Propone la chiusura a fine giugno

Bagni comunica che il tempo necessario al rilascio dei locali l'amministrazione l'ha già dato, il fatto rilevante è il togliere il logo. È bene chiudere prima possibile l'attività lavorativa. Sarebbe opportuno evitare che qualcuno subentrasse per l'estate.

Varriale ribadisce la sua contrarietà alla chiusura.

Cacioli sintetizza le proposte affermando che l'Amministratore della srl e la Fiduciaria della Condotta comunichino all'amministrazione comunale e a tutte le componenti consiliari la decisione di rispettare la notifica ricevuta con i congrui tempi necessari per la definizione di rapporti in essere ma senza dilazionare il rispetto della notifica stessa oltre l'estate, richiamando e sottolineando le motivazioni che hanno guidato S F e il Bistrot in questi lunghi anni e richiedendo che sia salvaguardata anche nel futuro la finalità che è stata alla base del recupero del castello dell'Acciaiole che SF e il Bistrot hanno interpretato correttamente nella loro attività.

Si mette in votazione la proposta, che viene approvata a maggioranza dei presenti con 6 astenuti.

L'assemblea si conclude alle 0,30.

La Segretaria

(Patrizia Grillo)

Il Presidente

(Giovanni Cacioli)